

IL RICORDO DI MARIO DRAGHI

Perché ci manca Padoa Schioppa

Nel decennale della morte un ritratto del grande economista firmato dall'amico di una vita: "Voleva lasciarci una società migliore"

di **Mario Draghi**



Il 18 Dicembre 2010, a 70 anni, moriva Tommaso Padoa Schioppa. Cosa rimane del suo sogno europeista, della sua visione socioeconomica federalista, del suo ultimo impegno per la costruzione di un ordine monetario mondiale? Sono alcune delle domande affrontate ne *L'impegno di vivere*. Pagine in ricordo di Tommaso Padoa Schioppa (*L'Altracittà media e arti editore, pagg. 248, euro 19*), da cui è tratto il testo di Mario Draghi che pubblichiamo qui. Tante le voci che si susseguono nel libro: ricordiamo Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano, Romano Prodi, Mario Monti, Giuliano Amato, Jean-Claude Trichet. Le testimonianze, le lettere e gli articoli selezionati in dieci anni – raccontano i figli Camillo, Caterina e Costanza, curatori del volume – delineano anche un lato inedito del personaggio. Un padre che, spiega, «si è confrontato con noi figli attraverso parole di fiducia e saggezza e che ha incarnato quell'impegno di vivere verso il quale ci ha sempre spronati a tendere, con una attenzione per le cose più semplici e autentiche».

Una commemorazione è l'occasione per ricordare con vivezza il tratto saliente della persona scomparsa. Tommaso Padoa Schioppa è stato l'esempio per tutti noi di qualche anno più giovani e avviati per sentieri simili al suo. Questa sua capacità di essere esempio era naturale e veniva dalla consapevolezza dell'importanza di ciò che faceva. Una consapevolezza all'origine anche della passione che metteva in ogni suo compito.

Di Tommaso si ricordano sempre i suoi tanti, tantissimi successi nelle iniziative a cui lo chiama-

va una vita informata dalla passione civile. Da giovane economista identificava nella contraddizione tra tassi di cambio fissi, libero scambio, mobilità dei capitali e politiche monetarie nazionali la causa delle instabilità degli anni Ottanta e preparava così la strada per la creazione dell'Euro di cui è stato uno dei maggiori artefici.

Da banchiere centrale in Italia ha contribuito sotto la guida di Carlo Azeglio Ciampi alla diffusione della cultura della stabilità monetaria anche con «una costante opera di informazione, di educazione, di chiarificazione che è parte integrante della difesa del valore della moneta».

Costante è stato il suo interesse per lo sviluppo delle istituzioni: vivo è il ricordo dei suoi consigli durante lo sviluppo del Tesoro negli anni Novanta del secolo scorso. Da membro del primo Board della Banca Centrale Europea ha contribuito a disegnarne la politica monetaria durante i primi difficili anni.

Ma, aldilà della politica monetaria, Tommaso era convinto che «una forte valuta richiede una forte economia e una forte politica, non solo una banca centrale forte e autorevole». Questa convinzione è anche la mia.

Da Presidente della Consob ha riformato l'istituzione in profon-

dità e contribuito alla legge che ancora oggi regola in gran parte i mercati e gli intermediari finanziari. Da Presidente dello Iasc (International Accounting Standards Committee), rimediando alle deficienze che contribuirono alla grande crisi finanziaria, ha

sviluppato gli standard di contabilità a cui gran parte della realtà finanziaria e industriale mondiale oggi si attiene.

Questi sono solo alcuni degli straordinari risultati conseguiti durante la sua vita professionale.

Ma ancor più che la storia delle

mete raggiunte, resta il ricordo di una consapevolezza sentita come dovere di lasciare una società migliore di quella che aveva trovato. Dell'amico di una vita, questo è l'esempio e il messaggio che porto nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le stagioni di un'esistenza

Alcuni scatti privati di Padoa Schioppa, dal volume *L'impegno di vivere*. Dall'alto in senso orario: in Corsica, nel 2009; in un ritratto giovanile; con la moglie Fiorella e i figli in Massachusetts nel 1978

